

La Goleada

Il Palermo stravince a Livorno: 4-2. Basta un Miccoli in giornata di vena a rendere il primo tempo rosanero perfetto e quello amaranto un incubo. E invece nel secondo tempo il Livorno si risveglia. I gol: Rinaudo, Miccoli (2) e Amauri. Poi le reti amaranto di Rossini e Grandoni



IN TV	08,00 SkySport2	13,30 SportItalia
Motor Sport	09,00 Eurosport	Beach Volley
World Tour	09,30 Eurosport	15,45 SkySport2
10,30 Eurosport	Motorsport weekend	Speciale Volley
Gp S. Marino: MotoGp (r)	12,30 SkySport2	16,00 SportItalia
Icarus	13,00 SportItalia	Basket, Nba
Si Live 24	13,30 SkySport1	16,30 Eurosport
Speciale serie A	18,30 SkySport1	Ciclismo, Vuelta
		18,30 Eurosport
		Tennis, Us Open
		20,00 SkySport1
		Mondo Gol

Aquilani trascina, Roma sul tetto della classifica

Giallorossi pragmatici, ko il Siena. In gol anche Giuly e Totti. Il capitano: «In nazionale? Forse»

di Luca De Carolis / Roma

CINICA Non ha fatto spettacolo, come era successo a Milano e Palermo, e ha sofferto parecchio. Ma la Roma ha carattere e tecnica, e ieri ha battuto per 3 a 0 il Siena pur avendo disputato una gara opaca. Per il disappunto degli ospiti, ben messi in campo

da Mandorlini, ma poco concreti in zona gol. La gara comincia nel segno di Totti, premiato prima del fischio iniziale con la Scarpa d'oro come miglior cannoniere europeo della scorsa stagione. Al 4' il numero dieci approfitta di un errore di Portanova e prova dal limite il suo colpo classico, il pallonetto: ma il «cucchiato» è di poco alto. All'11 Vucinic, dopo uno scambio con Totti, si ritrova davanti a Manning, ma gli tira addosso. Al 17' la Roma passa. Tonetto (il più continuo dei giallorossi) crossa in mezzo, Vucinic raccoglie e appoggia indietro per Aquilani, che dai 20 metri batte Manning con un bolide che batte sotto la traversa e poi rimbalza oltre la linea. Uno splendido gol, che sembra il preludio di una passeggiata per la Roma. Ma il Siena non ci sta a fare la vittima sacrificale e occupa bene il campo, rendendosi insidioso in contropiede. Al 31' Maccarone viene chiuso in angolo all'ultimo momento da Mexes. I giallorossi rispondono ancora con Aquilani, che colpisce la traversa con un'altra botta dai 25 metri. Ma i padroni di casa, complice il caldo asfissiante, giocano a ritmi troppo bassi e non trovano i consueti cambi di velocità. Totti è spesso isolato, e si lamenta con Spalletti. Il Siena invece sfiora il pareggio con Galloppa, scresiuo nel vivaio giallorosso, che al 42' spara alto da ottima posizione. Un minuto dopo Totti prova un rasoterra. Ma la Roma chiude

in affanno. Nella ripresa il tema tattico non cambia. Il Siena continua a difendersi con ordine e a ripartire, mentre i giallorossi non trovano sbocchi. All'11 Vergassola, solo in area, viene chiuso in uscita da Doni. Tre minuti dopo Giuly scarta un avversario ed entra in area, ma aspetta troppo e si fa chiudere in angolo da Manning. Spalletti è furibondo con i suoi. E ha ragione, perché il Siena, che nel frattempo ha fatto entrare Locatelli al posto di Galoppa, cresce. Al 20' Bertotto impegna Doni con un bel tiro dal limite. Al 32' il neo entrato Corvia (altro ex giallorosso) si divora il pareggio, spedendo altissimo il pallone a porta spalancata, con Doni già in terra. Le sofferenze della Roma finiscono al 36': Giuly sfrutta un rimpallo su lancio di Aquilani ed entra in area, da cui batte il portiere toscano con un diagonale a fil di palo. Il pubblico romanista respira, mentre il francese esce tra gli applausi, sostituito da Brighi. Il Siena cerca il gol della bandiera, ma a trovare la rete è Totti, che al 45' si libera in contropiede, salta Bertotto e poi realizza con un rasoterra angolatissimo. Il capitano romanista, ieri non brillantissimo, festeggia il 152° gol in serie A, nel giorno in cui si parla di un suo ritorno in nazionale. A prospettare una possibile marcia indietro sull'addio alla maglia azzurra è proprio lo stesso Totti: «Giocare i mondiali del 2010 in Sudafrica sarebbe una bellissima esperienza. Un mio ritorno in nazionale in caso di emergenza? Sì». Spalletti invece parla della gara: «Abbiamo vinto soffrendo. Il Siena è stato bravo: era corto e ripartiva bene. Ma noi abbiamo creato palle importanti e poi ci siamo compattati: faccio i complimenti alla squadra».



Il gol di Totti che chiude definitivamente la partita

CAGLIARI-JUVENTUS Al Sant'Elia gara ricca di colpi di scena. Gol di Trezeguet, Del Piero, Chiellini e doppietta di Foggia su rigore. Zebina picchia operatore tv

Emozioni e gol, bianconeri volano in testa al 90'

di Davide Madeddu / Cagliari

Sul filo di lana. 3 a 2 per la Juventus che riesce a segnare il gol della vittoria solamente al 45 minuto del secondo tempo al termine di una partita, ricca di polemiche e proteste per le decisioni arbitrali, con un Cagliari guerriero sin dal terzo minuto con Conti che batte la prima punizione. È il primo tuono della curva rossoblù che dal primo pomeriggio prepara i canti per sostenere la formazione guidata da Giampaolo nella grande sfida. Stessa scena quattro minuti più tardi con Foggia che fa tremare il portiere della Juve Buffon. Dagli spalti il popolo rossoblù tuona e agita il Cagliari che pressa quasi senza sosta. Nel primo tempo la vecchia signora fa tremare la formazione padrona di casa e i suoi benia-

mini al sedicesimo minuto e, soprattutto al quarantacinquesimo quando Del Piero, superato il portiere del Cagliari tira alto sopra la traversa. La svolta, che non risparmia feroci contestazioni neppure dai cronisti che seguono la partita, è al secondo tempo. Al nono minuto il primo varco dei bianconeri con un lancio lungo da centrocampo, Del Grosso e Camoranesi si scontrano in volo e restano a terra, sulla palla si lancia Trezeguet che da due passi batte Fortin. I padroni di casa partono subito all'attacco: fallo del neo entrato Legrottaglie su Martini e rigore. Batte Foggia, Buffon riesce a intuire e deviare il pallone che però batte sul palo, carambola sulle spalle di Buffon e finisce in rete. Pareggio e boato dagli spalti per la squadra che «ce la può fare». Il Cagliari che in questa partita gio-

ca con due punte, continua a pressare e domina l'area avversaria. Al 24 minuto Conti finisce a terra, l'arbitro fischia il rigore ma poi, dopo essersi consultato con l'assistente annulla e assegna il calcio d'angolo al Cagliari. Dalle tribune partono i fischi. Il Cagliari però non si ferma, l'accoppiata Foggia-Conti, ma anche l'intervento di Acquafredda non si risparmiano. È il trentesimo minuto quando c'è il nuovo vantaggio della Juve: pallonetto di Camoranesi, entrato in area sulla destra, che supera Fortin, la palla sta per entrare in rete e Del Piero anticipa Lopez portando la squadra in vantaggio. È questione di pochi minuti perché i rossoblù ripartono all'attacco. Nell'area Juventusina è ancora scontro. Zebina (che in seguito, espulso per proteste, alza le mani su un operatore tv)

manda a terra Larrivey. L'arbitro fischia e assegna senza indugi il rigore al Cagliari. Foggia realizza dal dischetto spiazzando Buffon. I rossoblù continuano a pressare, cercano il gol risolutore. Al quarantacinquesimo del secondo tempo il colpo di scena. L'arbitro fischia una punizione per la Juve, parte il cross dalla destra di Camoranesi e colpo di testa vincente di Chiellini. Dal pubblico partono le contestazioni. Critiche arrivano anche dai cronisti e radiocronisti sardi che parlano di «fallo inesistente». Nei cinque minuti di recupero vengono fischiate altri tre calci di punizione per la Juve. I tentativi del Cagliari non bastano a pareggiare il risultato che viene messo in cassaforte dal fischio dell'arbitro prima ancora che i rossoblù battano l'ultimo calcio d'angolo.

TORINO-REGGINA Finisce 2-2 all'Olimpico. Gol di Amoruso, Rosina e Ventola Cozza pareggia e «rovina» il Recoba Day

di Massimo De Marzi / Torino

Ciccio Cozza trova il varco giusto sul calcio di punizione a due in area concessa al minuto 89 da Tagliavento e rovina la festa al Toro. I granata, nel giorno del debutto casalingo e della prima del Chino Recoba, ultimo colpo di mercato del presidente Cairo, pregustavano già la vittoria, invece si ritrovano a fare i conti con il secondo 2-2 di questo avvio di campionato. Ma se quello di otto giorni prima a Roma contro la Lazio era stato un punto guadagnato, ieri per i granata è stata un'occasione persa. Nel primo tempo i granata si erano resi pericolosi solo con un pallonetto di Barone e un calcio di punizione di Recoba, le cose migliori le aveva fatte ve-

dere la Reggina dell'ex Ficcadenti, a segno con Amoruso e vicina al raddoppio con la sventola di Cascione. Pochi istanti prima dell'intervallo, però, Rosina accendeva la luce e con una percussione delle sue firmava il gol che rimetteva in corsa il Toro. Nella ripresa la squadra di Novellino metteva alle corde gli avversari, sfiorava due volte il raddoppio con Ventola, che trovava il gol al 13', al termine di un'azione partita da Recoba e rifinita da un preciso cross di Lanna. Subito dopo, però, il Toro perdeva Rosina (problema agli adduttori) e poi Recoba (crampi), ridando fiato a una Reggina che era alle corde. I calabresi sprecavano il 2-2 con il danese Tullberg, poco dopo Barreto centrava la traversa su punizione, ma il Toro andava a un passo dal 3-1 con

Bjelanovic, che colpiva il palo a Campagnolo battuto, al termine di un contropiede da manuale. Nelle ultime battute i granata reggevano bene l'urto degli ospiti, ma dopo l'infortunio di Vailati a cambi esauriti, un'entrata scomposta di Natali su Joelson veniva punita dall'arbitro Tagliavento con il calcio a due: Cozza, entrato da pochi minuti, superava la nutritissima barriera e Sereni, fissando il risultato. Che non andava bene a nessuno dei due tecnici. Ficcadenti: «Meritavamo di più noi per le occasioni avute, se perdevamo era una vera ingiustizia». Novellino: «La partita era già vinta, se non ero costretto a togliere Rosina e Recoba non avremmo mai pareggiato. Ma sul 2-1 dovevamo chiuderla e gestire meglio la punizione da cui è arrivato il gol di Cozza».

UDINESE-NAPOLI Azzurri a valanga, bianconeri inesistenti. Un super Lavezzi Friuli, giocano solo i partenopei: è cinquina

di Max Di Sante

È il caso di dirlo. Bentornato Napoli. Anche se con una giornata di ritardo. Dopo un brutto esordio casalingo contro il Cagliari, i ragazzi di Reja si sono ripresi subito. E alla grande. A Udine, alla prima uscita dall'arbitro Tagliavento i friulani di Marino seppellendoli con cinque gol. E dire che l'Udinese era reduce da un esordio tutto sommato positivo con il pari del Meazza contro i campioni d'Italia dell'Inter. Non c'è ricordo negli annali di una sconfitta in casa così pesante. E per giunta contro una squadra buona, sufficientemente coriacea, ma senza dubbio non eccezionale. Preso il primo gol l'Udinese si è come sciolta e non ha più saputo reagire. Anzi. Gli errori si sono sommati agli

errori e tutto è andato a rotoli. Poi c'è da aggiungere che non sempre si può giocare con un modulo - il 4-3-3 - che sul campo fa la gioia degli avversari. Contro il Napoli i tre centrocampisti dell'Udinese sono rimasti bloccati dai cinque del Napoli e non c'è stata partita. Marino non rischia Di Natale e opta, rispetto all'esordio contro l'Inter, per Boudianki e Eremenko a centrocampo. Reja risponde coprendo molto la difesa, con un centrocampo a cinque, e con il duo Zalayeta-Lavezzi ad impensierire la retroguardia friulana. E ha ragione perché la squadra, dopo alcuni minuti di studio, prende le distanze e riesce - approfittando della superiorità a centrocampo - ad avanzare il raggio d'azione. Zalayeta e soprattutto Lavezzi, in giornata di vena, mettono alla frusta la difesa avversaria. È

soprattutto sulle fasce che il Napoli mette in difficoltà l'Udinese. Lavezzi spazia da sinistra a destra e Mesto e Dossena non riescono a fermarlo. Come al 16' quando l'argentino si beve tutta la difesa bianconera e porge sul piatto d'argento a Zalayeta il pallone per il gol del vantaggio. L'Udinese subisce il colpo. Il gol del raddoppio, al 41': angolo di Hamsik, Zalayeta colpisce di testa e Domizzi infila. La ripresa è un monologo azzurro. Gli uomini di Reja si limitano a controllare la gara. Al 20' Lavezzi va in gol bevendosi Sivok con una finta, mentre cinque minuti dopo è Chimenti, con un liscio, a favorire il quarto gol del Napoli siglato da Zalayeta. C'è tempo per il quinto gol. Lo segna l'ex Sosa al 36' che al 44' sbaglia anche un gol già fatto. Ma sei reti sarebbero state forse troppe...